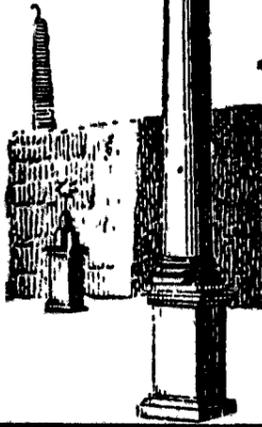
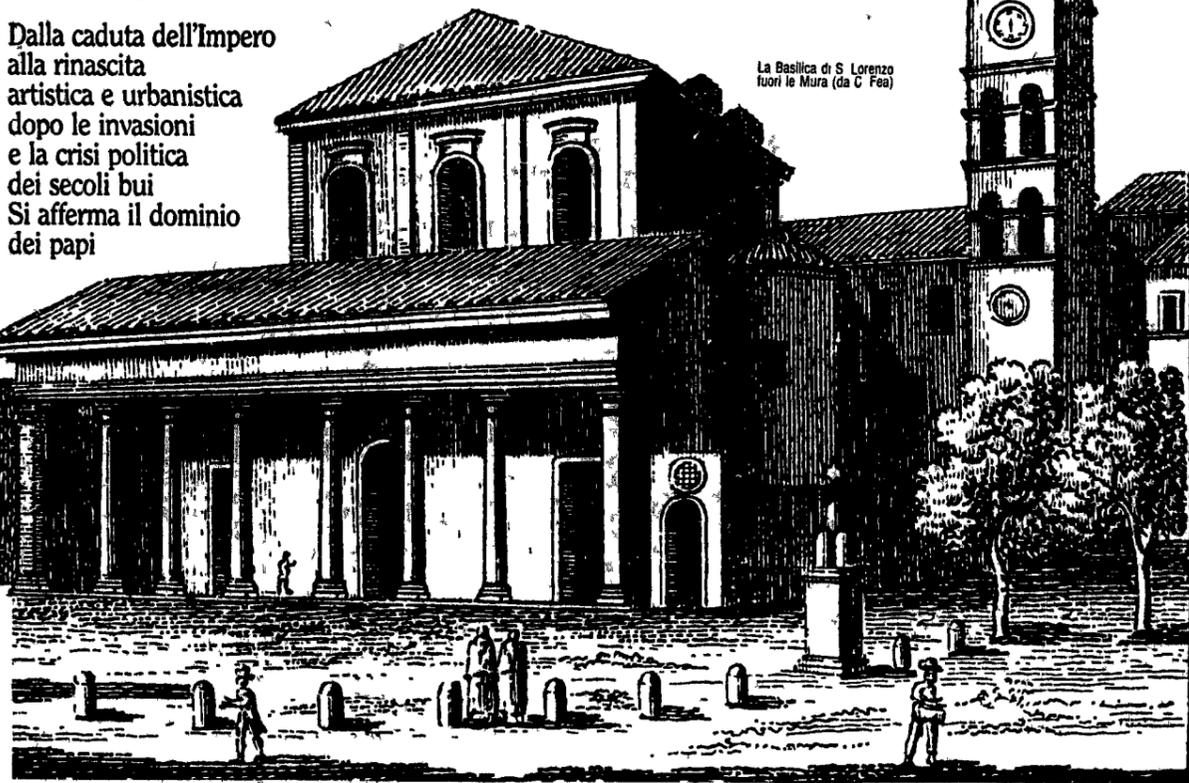


ARTE DA PASSEGGIO

Miniguida del giovedì

Dalla caduta dell'Impero alla rinascita artistica e urbanistica dopo le invasioni e la crisi politica dei secoli bui. Si afferma il dominio dei papi

La Basilica di S. Lorenzo fuori le Mura (da C. Foa)



Fori

Dove sorgeva la biblioteca del Foro della Pace fu eretta nel 527 da papa Felice IV la Chiesa di S. Cosma e Damiano in onore dei due medici arabi martirizzati al tempo di Diocleziano. Alla stessa tradizione tardo antica dei mosaici dell'Arco Trionfale di S. Maria Maggiore appartiene il mosaico absidale con le figure di Cosma e Damiano, di Cristo e dei santi Pietro e Paolo. Ai piedi del Palatino presso il Tempio di Vesta fu ricavata nel VI sec. da un edificio di epoca imperiale la Chiesa di S. Maria Antiqua di grande interesse per le pitture parietali del VII sec. opera di artisti bizantini trasferiti a Roma per sfuggire alle lotte iconoclaste che allora imperversavano nell'Impero d'Oriente. Si noti nella nicchia di fondo della cappella sinistra la figura del Cristo crocifisso con quattro chiodi (uno per ogni piede e mano) e ritratto con gli occhi aperti e la veste sacerdotale.

Altre interessanti pitture parietali si possono osservare nel vicino Oratorio del Quarant'anni, così chiamato in ricordo di quarant'anni di martirizzati da Diocleziano. In seguito a un terremoto nella seconda metà del IX sec. la Chiesa di S. Maria Antiqua fu sostituita con quella di S. Maria Nuova (o S. Francesca Romana), di fronte alla Basilica di Massenzio. Riformata in epoca barocca, conserva il campanile romanico e nel catino dell'abside un mosaico del 1161 raffigurante la Vergine in trono con il bambino e un altro dipinto coevo (nel tabernacolo dell'altare maggiore) sotto il quale è stato messo in luce e sistemato in sagrestia un esemplare unico di pittura su tavola del V sec. Riadattamento del tempio pagano di Antonino e Faustina è la Chiesa di S. Lorenzo in Miranda edificata nel VII sec. e ricostruita nel XVII. Al confine tra i Fori di Cesare e di Augusto la Chiesa di S. Luca e Martina presenta al piano inferiore un oratorio del VI sec. (chiuso per restauri). Simbolo del potere di Bisanzio e ultimo monumento onorario eretto nel Foro la Colonna di Foca dedicata nel 608 all'imperatore bizantino si innalza davanti ai Resti (la tribuna per gli oratori) su un basamento a gradini.

Aventino

Percorrendo via di S. Sabina e lasciandosi alle spalle il Parco Savello (cinto in parte dalle mura del Castello dei Savelli del XII secolo) si raggiunge la Chiesa di S. Sabina perfetto esempio di basilica paleocristiana fondata da Pietro d'Illiria tra il 422 e il 432 su un Titulus Sabinae (chiesa domestica) del IV secolo. Nel 824 furono aggiunte parti marmoree tra cui la Scuola Cantorum. La porta d'ingresso intagliata in legno di ciliegio e con scene relative ai due Testamenti (tra le prime mai rappresentate è la scena della crocifissione) è del V secolo mentre il chiostro e il campanile furono edificati dopo la concessione di S. Sabina all'ordine dei domenicani nel 1222. Nell'interno a tre navate con 24 colonne corinzie in origine decorato con mosaici nei tratti di parete tra le arcate e le finestre risalgono al V secolo la grande fascia mosaicata sopra la porta centrale con iscrizione metrica in lettere d'oro e intorno alle arcate (tra le prime intondate a Roma in luogo dell'architrave continuo) un fregio di marmi policromi.

Continuando per via di S. Sabina si accede a una piazzetta in cui sorge la Chiesa di S. Bonifacio e Alessio anteriore al X secolo con solo nome di S. Bonifacio e nel 1217 dedicata a S. Alessio. Rifatta nel 1750 conserva il portico con il campanile e la cripta romanica. L'adiacente convento (sede dell'Istituto di Studi Romani) costruito dal Crescenzi nel X secolo ha in seguito subito vari restauri. Nell'omonimia via la Chiesa di S. Saba fu dedicata nel VII secolo al martire della Cappadocia e più volte restaurata. Romanici sono la parte restante del campanile e la facciata e l'oratorio con frammenti di pitture. In via Ostense a circa due chilometri da Porta S. Paolo la basilica costantiniana di S. Paolo fuori le Mura fu completata da Teodosio e da Onorio mantenendosi quasi intatta fino al 1823 quando fu gravemente danneggiata da un incendio. Ricostruita nel rispetto della pianta originaria ricordiamo fra le opere salvate i mosaici dell'arco trionfale e del catino dell'abside (XII sec.) e il candelabro pasquale scolpito intorno al 1170 da Pietro Passalacqua autore in parte anche del chiostro.

Da «capitale» a «provincia»

Con la concessione della libertà di culto (313 d.C.) e poi con l'affermazione a religione di Stato nel 380 d.C. il Cristianesimo inizia la lunga ma costante trasformazione della *ciuitas* urbana di Roma. La città perde la sua fisionomia di città imperiale, e ne acquiesce una nuova diventando la metropoli della cristianità a sede del primo vescovo del mondo cattolico, successore di Pietro. Se ancora nel VI secolo il ceto medio dei credenti aveva stabilito come luoghi di culto le case private, dette *tituli* più tardi quelle stesse dimore si muteranno in ecclesie e sulle proprietà imperiali saranno costruite le prime basiliche prima tra tutte San Giovanni in Laterano dove sorge un complesso edilizio polifunzionale. Oltre alla basilica - edificio rettangolare con navate divise da colonne - ha successo il tipo di chiesa a pianta centrale detto *martirium* perché annesso al luogo di sepoltura del santo martire.

Nei secoli IV e V Roma cristiana utilizza pochissimo i monumenti pagani preferendo costruirne di nuovi e sposta il centro della vita cittadina dai Fori e dal Palatino verso il Laterano sede del vescovo di Roma che assume il nome di Papa. Nel processo di diffusione e organizzazione della Chiesa il papato ha posizione preminente che fa mantenere all'urbe il suo dominio universale ma cambiato di segno. Ora il popolo di Roma cede il posto di protagonista

Sulle ceneri dell'Impero il cristianesimo avanza alla conquista di Roma. Nel paesaggio desolato degli edifici imperiali sorgono le grandi basiliche e il cuore della vita cittadina si sposta dai Fori al Laterano, sede dei papi. Mentre si consolida il potere ecclesiastico l'antica capitale è ridotta a una provincia aperta

alle invasioni barbariche. La rinascita artistica si compie nelle chiese e mosaici, gli affreschi, i campanili romanici, i marmi policromi. Dal naturalismo all'astrazione, la sobrietà delle facciate, e la vivacità decorativa degli interni. Le prime opere dei marmorari romani e l'armonia dei pavimenti cosmateschi.

scompare con ogni altra organizzazione civile resta in piedi solo quella ecclesiastica che con solida il suo potere.

LA CAROLINGIA

Dalla metà del IV secolo comunque Roma è politicamente una città dell'impero bizantino che ha in Ravenna la sede capitale in Italia. L'arte orientale del mosaico e delle decorazioni marmoree rende splendidi gli interni delle chiese. Il repertorio figurativo e i temi cambiano perché prevale il simbolo e il naturalismo antico cede il posto all'astrazione e alla ereticità. L'edificio religioso all'esterno deve apparire severo, spoglio. In mattoni scabbi simbolo del corpo mentre l'interno - che corrisponde alla

età carolingia verso la metà del IX secolo accusa un irrigidimento della capacità di comporre una ripetizione di modelli stereotipi un impoverimento della tecnica. A questo punto l'affresco pittura parietale rapida ed economica che può costruire una visione su diversi piani prospettici (anche se siano lontani) si dimora e che può giocare sui chiaroscuri e l'espressività dei volti viene ad imporsi. Roma e Montecassino sono i due centri della pittura laziale.

La decorazione delle pareti di una chiesa non significa soltanto un'operazione di abbellimento ma soprattutto un'opera di insegnamento e di diffusione dei concetti e dei temi del Cristianesimo. L'arte del mosaico - già nota a greci e romani - era la più adatta a questo scopo perché con i suoi effetti metallici di colore e di luce rendeva mistici e spirituali i luoghi del nuovo culto ed estremamente semplice e chiara la lettura - anche a grande distanza - delle scene sacre che risultavano

Cari mosaici, più economici affreschi

La decorazione delle pareti di una chiesa non significa soltanto un'operazione di abbellimento ma soprattutto un'opera di insegnamento e di diffusione dei concetti e dei temi del Cristianesimo. L'arte del mosaico - già nota a greci e romani - era la più adatta a questo scopo perché con i suoi effetti metallici di colore e di luce rendeva mistici e spirituali i luoghi del nuovo culto ed estremamente semplice e chiara la lettura - anche a grande distanza - delle scene sacre che risultavano

anche essi con i frammenti dei marmi antichi il serpentino il pavonazzetto il porfido che formano giochi geometrici complicatissimi sotto i piedi e le ginocchia dei fedeli. Nel mosaico absidale della chiesa di S. Maria in Domnica c'è la Vergine col Bambino tra angeli e santi. In quello della chiesa di S. Cecilia in Trastevere c'è il Redentore benedicente un classico del repertorio musivo.

Se il mosaico ha una larghissima diffusione dai primi secoli dell'età cristiana fino all'età carolingia verso la metà del IX secolo accusa un irrigidimento della capacità di comporre una ripetizione di modelli stereotipi un impoverimento della tecnica. A questo punto l'affresco pittura parietale rapida ed economica che può costruire una visione su diversi piani prospettici (anche se siano lontani) si dimora e che può giocare sui chiaroscuri e l'espressività dei volti viene ad imporsi. Roma e Montecassino sono i due centri della pittura laziale.

le altomedievali dalla frontiera artistica di quell'abbazia sommata all'influsso bizantino deriva la nascita della civiltà pittorica romana dopo molti secoli di crisi. In Sant'Urbano S. Crisogono S. Clemente e S. Pudenziana appare questo stile «compensatorio» rapido ed efficace espressivo e raffinato. Le figure hanno volti piuttosto spuntati, pomelli rossi e occhi stralunati e spesso hanno di fianco una frase scritta in lingua volgare sono proprio gli antesignani dei fumetti moderni. □ E. Ca

Bocca della Verità

Nella zona un tempo occupata dal Foro Oltro (mercato degli erbaggi) a sinistra del Teatro di Marcello fu eretta nel XI o XII secolo sui resti di templi repubblicani la chiesa di S. Nicola in Carcere. A destra della facciata (rifatta da Della Porta nel 1599) si eleva la torre medievale adattata a campanile. L'interno conserva la foggia basilicale a tre navate divise da 14 colonne. Avanzi di pitture murali provenienti da S. Nicola in Carcere sono ora nei Musei Vaticani (9 14 ult. dom. del mese 9-13 e ingresso gratuito). La Basilica di S. Maria in Cosmedin in piazza della Bocca della Verità (così chiamata dal ritratto in pietra di epoca classica nel portico della chiesa) fu edificata nel VI secolo. Il termine *cosmedin* significa in greco «adornare» ed è forse riferito ai rilievi o dinati intorno al 780 da papa Adriano I che ampliò e imprese l'attuale forma alla Chiesa primitiva sorta su un'aula porticata di età imperiale. Al XII secolo risalgono il portico e il campanile a sette piani. Le decorazioni all'interno con teste di fauno drappaggi viticci e altri motivi classicheggianti sulle pareti della navata centrale sono in gran parte del sec. XII.

Laterano

Fondata da papa Melchade (311-14) la Cattedrale di Roma fu restaurata nel sec. V e VIII e modificata dopo il terremoto dell'896. Radicali rifacimenti furono operati nel Trecento. Secolaresco e Settecento. Diversi elementi architettonici, affreschi e mosaici pavimentali provengono dalla basilica costantiniana (rivolgersi in sagrestia). In fondo alla navata sinistra si accede nel chiostro costruito dal Vassalletti (1215-32) con battenti di bronzo di Pietro e Uberto da Piacenza (1196) una cattedra cosmatesca e la testata in laterizio con frontone della basilica medievale. Uscendo sulla piazza S. Giovanni in Laterano si osservi sulla destra il Battistero Lateranense (9 12 15 17) costruito da Costantino su un ninfeo della Villa dei Laterani. Nell'interno ottagonale con colonne di porfido che sorreggono un architrave del sec. V si conservano nella Cappella di S. Venanzio mosaici del sec. VII e nella Cappella di S. Giovanni Evangelista una volta a mosaico del V. Salendo per via di S. Giovanni in Laterano si incontra la Basilica di S. Clemente. Al centro dell'aula è la Scuola Cantorum dei marmorari romani e sempre del XII sec. è il mosaico absidale raffigurante il Trionfo della Croce. Nella basilica inferiore si noti nel vestibolo lo splendido affresco del Miracolo di S. Clemente.

Porta Maggiore

Nell'aula di un edificio termale si insediò nel IV secolo la Basilica di S. Pudenziana (in via Urbana aperta la mattina e nei giorni feriali dalle 15 alle 16) ricostruita nel secolo VIII e più volte restaurata. All'inizio del Duecento fu elevato il campanile. Nella calotta dell'abside è un'antica composizione musiva (in seguito rimaneggiata) in stile tardo classico col Redentore in trono con un libro in mano che benedice gli apostoli e le sorelle martiri Pudenziana e Prassede. Nella Basilica di S. Maria Maggiore - costruita da Sisto III (432-40) che la dotò dei 36 riquadri a mosaico lungo le pareti - connessi al mosaico coevo dell'Arco di Trionfo in fondo alla navata - si conservano del periodo romanico il pavimento e un'immagine della Madonna su tavola (attribuita a S. Luca) nella Cappella Paolina della navata sinistra. Al di là di Porta Maggiore la Basilica di S. Croce (nell'omonima piazza) fondata da Costantino nel 320 fu ristrutturata nel 1144-45 con la costruzione dell'alta torre campanaria e l'aggiunta del portico alla facciata e la creazione dell'aula primitiva di una navata trasversale. Fu infine rifatta nel 1741-44 da Domenico Gregorini e Pietro Passalacqua.

Fuori le Mura

La Basilica di S. Lorenzo fuori le Mura (a piazzale del Verano) nasce dall'unione di due chiese (una costantiniana e l'altra del tempo di Sisto III o di Adriano I) conclusasi intorno all'anno mille quando fu edificato il campanile romanico. La basilica subì gravi danni durante i bombardamenti del 1943. All'interno è un chiostro quadrato romanico con iscrizioni medievali e frammenti marmorei di antiche sculture. Sopra la confessione si è conservata la prima opera dei marmorari romani un tabernacolo del 1148. Al n. 349 di via Nomentana si entra nella Chiesa di S. Agnese fuori le Mura (un altro ingresso è nell'omonima strada) basilica cimiteriale costruita sulle catacombe (orano 8 30 12 14 30 17) in cui si custodivano le reliquie della giovane martire dell'epoca di Onorio I (625-38). È il mosaico bizantino nel catino dell'abside con la santa intratta sulle fiamme con la spada del martirio e la fenice (simbolo dell'immortalità). Il vicin Mausoleo di S. Costanza (sempre chiuso rivolgersi al custode di S. Agnese) in origine era la tomba della principessa Costanza (da cui la forma circolare). Splendidi mosaici romani su sfondo bianco adornano la volta a botte e altri più tardi (V-VII sec.) le absidi laterali.

Esquilino

La Chiesa di S. Pietro in Vincoli (nell'omonima piazza) fu edificata da Sisto III (432-40) con il denaro dell'imperatrice Eudossia per custodirvi le catene di S. Pietro. La basilica, detta anche Eudossiana subì consistenti restauri nel quattrocento e nel settecento. Sul secondo altare della navata sinistra si può ammirare un mosaico bizantino del 680 raffigurante un S. Sebastiano insolitamente adulto e barbuto. All'inizio del viale di Monte Oppio è situata l'antica chiesa di S. Martino ai Monti, rifabbricata in forma di basilica all'inizio del VI sec. restaurata da Adriano I e ricostruita da Sergio II (844-47) utilizzando le colonne precedenti. L'aspetto definitivo è barocco. Scendendo dalla cripta nel piano sottostante sono visibili affreschi del sec. IX (la croce gemmata nella volta) e del VI (mosaico con S. Silvestro). In via di S. Martino ai Monti si accede nel protiro ornato con colonne ioniche del III sec. S. Prassede già nota nel V sec., rifatta nel 822 da Pasquale I e più volte rimaneggiata. Nella Cappella di S. Zenone il più importante monumento bizantino a Roma con uno dei primi esempi di pavimento di opus sectile a marmi policromi. Un tondo con il busto di Cristo al centro della volta è sorretto da angeli. Altri mosaici si dispongono sull'altare e nelle lunette. Sarcofagi paleocristiani sono visibili nella confessione e mosaici sempre dell'epoca di Pasquale I sono in fondo alla navata maggiore e nell'abside.

Celio

Alla chiesa circolare di S. Stefano Rotondo (nei pressi di Villa Celmontana) consacrata da papa Simplicio (468-83) furono aggiunti nel XII sec. da Innocenzo II il portico e le arcate trasversali. Nella cappella dei Ss. Primo e Feliciano è un mosaico del VII sec. dove Cristo è ritratto nel modello arcaico della sovrapposizione alla croce. Nella vicina piazza della Navicella davanti alla fontana si ergo la chiesa di S. Maria in Domnica edificata nel VII sec. e ricostruita da Pasquale I (817-24) fu rinnovata in età rinascimentale. Del primo rifacimento restano le colonne granitiche e il mosaico della Madonna in trono col bambino. Oltre l'Arco di Dolabella in piazza Ss. Giovanni e Paolo sorge l'omonima basilica esistente fin dal sec. V. Il campanile decorato con ceramiche spagnole e il portico a colonne con capitelli ionici furono aggiunti nel 1154. Dominata da un cedro con a fianco un pozzo medievale la Chiesa di S. Giovanni a Porta Latina fu costruita da S. Gelasio I (482-96), rifatta nel 772 e riconsacrata nel 1191. Fu poi varie volte restaurata. Affreschi del XII sec. adornano l'abside (con pavimento in opus sectile) e la navata centrale. Allo stesso periodo risorgono il portico e il campanile a 6 piani con trifora. Ritornando verso il Colosseo, in via di S. Quattro Coronati si può visitare l'omonima chiesa del sec. IV ampliata nel VII e nel IX (a cui risale il campanile) e rifatta nel XIII. La cripta con reliquie dei martiri resti di pitture e la Cappella di S. Barbara nel chiostro adiacente sono del IX sec.

Palatino

Al piedi del Palatino fu costruita nel VII secolo - su un sacello imperiale connesso ai grandi magazzini di Agrippa - la chiesa circolare di S. Teodoro. Dell'edificio originario, più volte restaurato si conserva la parte absidale con un mosaico del IX secolo (orano 16 30 18 30, domenica 10 11 30). Percorrendo via S. Teodoro e voltando a sinistra si raggiunge in una piazzetta l'antica Basilica di S. Anastasia già esistente nel IV secolo dedicata alla santa morta sul rogo e secondo la leggenda figlia di Crisogono. La basilica chiusa per restauri era la chiesa ufficiale della famiglia imperiale bizantina (data la sua vicinanza al Palatino) e si presenta nell'aspetto assunto dopo la sua ricostruzione nel XVIII secolo. Notevoli resti ancora all'età cristiana si trovano nel sottosuolo. Della Chiesa di S. Sebastiano al Palatino, fondata nel X secolo i soli dipinti originari risparmiati dal rifacimento settecentesco ordinato da Urbano VIII sono quelli dell'abside. Nei pressi dell'Arco di Giano (dell'età di Costantino) la Chiesa di San Giorgio al Velabro dedicata al martire della Cappadocia molto venerato nel Medioevo fu eretta da papa Leone nel 638. Il portico la facciata e il campanile risalgono al XII secolo quando fu parzialmente ricostruita. L'altare il baldacchino e gli affreschi absidali (attribuiti a Cavallini) sono del secolo successivo mentre le colonne interne (tutte diverse fra loro) provengono da monumenti di epoca romana.

Trastevere

Il più interessante edificio dell'Isola Tiberina è la Chiesa di S. Bartolomeo fondata alla fine del sec. X. Si sono salvati da un'inondazione del 1557 e dalla successiva ricostruzione il campanile e un affresco bizantino sull'altare della cappella. Giunti nel rione di Trastevere a sinistra della casa medievale del Mattei si eleva il campanile romanico della chiesa di S. Benedetto in Piscinula. Fondata nel IV secolo, la Basilica di S. Cecilia in Trastevere fu ricostruita da Pasquale I (817-824) con l'aggiunta del portico e del campanile nel 1113. Si osserva nell'abside il mosaico medievale col Redentore che benedice i santi e il papa Pasquale I. Nell'assetto settecentesco della basilica sono romanici il campanile e l'architrave nel portico ornato di mosaici. Entrando nell'ex convento di S. Cosimato inglobato nell'ospedale Regina Margherita oltrepassato il protiro medievale segue il chiostro (il primo romano) e un cortile con la chiesetta del sec. X. Rifatta in epoca rinascimentale. Più volte restaurata la Chiesa di S. Crisogono in piazza Sonnino conserva l'abside e il campanile del 1124 e il pavimento cosmatesco. Costruita intorno al 220 e modificata nel 1140 S. Maria in Trastevere fu forse la prima chiesa ad essere aperta ufficialmente al culto cristiano. Alla seconda fase risalgono il campanile con l'edicola e la facciata con mosaici e tre grandi finestre. Allo stesso periodo appartengono i mosaici dell'arco e dell'abside con la cattedra in marmo.

Le schede sono a cura di Marco Caporali